

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XI - N. 4

Novembre 2021

COME UTILIZZARE LA DOTE PER RIDURRE LE IMPOSTE

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Il fondo da otto miliardi per la riduzione della pressione fiscale è stato inserito in legge di bilancio come posta complessiva, lasciando al Parlamento il compito di determinarne l'utilizzo, anche in coerenza con l'esercizio della delega per il riordino complessivo dell'imposizione tributaria, già predisposta dal Governo. Appare dunque non solo utile, ma anche urgente dibattere in concreto sulle scelte da compiere e sulle priorità da assegnare in termini di riduzione delle imposte, partendo dal presupposto che la dote è cospicua, ma comunque limitata e che va dosata in un contesto caratterizzato da forti sperequazioni. A giudizio di Assoholding gli otto miliardi dovrebbero servire, naturalmente con proporzioni diverse, sia per alleggerire il carico fiscale Irpef dei ceti medi, agendo soprattutto sul terzo scaglione da 28mila a 55mila euro, sia per ridurre l'Irap delle imprese. Sul primo fronte continuiamo a raccomandare l'adozione prima o poi di una aliquota Irpef progressiva continua. Gli scaglioni sono stati infatti sempre percepiti in modo negativo, anche a livello psicologico, mentre le tecnologie attuali permettono di gestire l'aliquota continua con la massima facilità. Sul fronte dell'Irap, se da una parte le imprese, insieme a noi di Assoholding ne richiedono l'abrogazione tout court, va in ogni caso preso atto che la somma stanziata è piuttosto lontana dal poterlo consentire. A tal fine è stata richiesta la deducibilità



Successioni, fisco "ostile" alle holding

Associazione schierata contro le conclusioni dell'interpello 552/2021

"Pronuncia eccessivamente penalizzante per la categoria delle holding, che rivestono un ruolo centrale nella crescita delle aziende e del tessuto economico e produttivo italiano".

In questi termini lo staff tecnico di Assoholding ha commentato l'interpello 552/2021 delle Entrate che essendo chiamata a pronunciarsi sul tema delle successioni d'impresa ha escluso l'esenzione fiscale in quanto l'unico asset della società oggetto di donazione era una partecipazione di cui il richiedente non aveva il controllo.

Assoholding da parte sua ha subito espresso il proprio dissenso all'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate richiamando anche le anticipazioni della circolare sui Pir.

"L'Agenzia delle Entrate – chiariscono dall'Associazione delle società madri – accogliendo una osservazione di Assoholding conferma che gli investimenti indiretti effettuati attraverso la capogruppo che svolge attività finanziaria sono ammissibili a patto che rispettino i limiti previsti dalla normativa sui Pir". Un'apertura, questa delle Entrate sul-

le holding Pir che stride con il tenore della pronuncia contenuta nell'interpello 552/2021 che secondo Assoholding meritava di rimanere confinata alla specifica fattispecie e non generalizzare, come avrebbero fatto secondo l'Associazione le Entrate, rendendo inefficace l'esenzione in presenza di un patto di famiglia che abbia ad oggetto il trasferimento di una holding. A conferma di una pronuncia considerata restrittiva arriva netto il commento tecnico di Barbara Cortese, Segretario Generale dell'Associazione delle holding: "sarebbe utile chiarire – afferma Cortese – il ruolo delle holding merchant bank con una missione aziendale finalizzata all'acquisto e rivendita di partecipazioni stabili con la sostanziale detenzione di capitali di minoranza ma strategici per lo sviluppo e il mantenimento di tutte le occupate".

Difficile secondo il Segretario Generale affermare che la holding non possieda un'azienda anche nel "rispetto di una storia secondo cui le merchant bank hanno svolto attività economica e finanziaria addirittura sotto il controllo di Banca D'Italia".

degli interessi passivi in aggiunta alla deducibilità totale del costo del lavoro, che oramai si dà per acquisita.

Va tuttavia tenuto conto che l'orientamento potrebbe essere quello di iniziare con la riduzione delle aliquote. A questo punto una riflessione andrebbe fatta con riferimento al fatto che fin dall'origine una motivazione all'introduzione dell'Irap aveva riguardato il finanziamento del servizio sanitario nazionale, atteso che le imprese producono inquinamento dannoso alla salute dei

propri dipendenti, fattore produttivo su cui notoriamente si paga l'Irap. Ebbene, una prima riduzione dell'Irap potrebbe andare pertanto nella direzione sia di ridurre l'aliquota, sia di rendere deducibili gli interessi passivi riguardanti l'indebitamento volto a generare la riduzione di emissioni e l'utilizzo di energie rinnovabili, nonché quello destinato a spese di ricerca e sviluppo per l'industria 4.0 con lo scopo di tutelare la salute dei cittadini per rincorrere il più elevato livello di benessere sociale.

Report integrati per asseverare la crescita

Calcolo della sostenibilità e delle attività di ricerca, Assoholding propone il software del rendiconto integrato

L'agenda programmatica di Assoholding punta su più ambiti alle nuove tecnologie applicate al settore normativo con l'impiego di moderni supporti IT. In questa direzione, sulla scorta delle linee guida comunitarie, l'Associazione ha avviato un tavolo tecnico per la revisione del diritto societario italiano. "L'input – chiarisce il Presidente dell'associazione di categoria delle holding di partecipazione Gaetano De Vito – lo ha fornito l'UE la quale ha ribadito la necessità di migliorare la trasparenza incrementando le informazioni trasfronterali e consentendo l'uso di

dati attendibili delle società". La convinzione del numero uno dell'Associazione delle holding è che a valle del processo informativo sia necessario adeguare i flussi alla formazione di valore e non solo alla rappresentazione ispirata a norme civilistiche dei singoli stati. "Abbiamo ribadito – continua De Vito – la necessità di introdurre come standard aziendale il reporting integrato che si avvalga di adeguati strumenti digitali". L'impianto operativo del sistema strutturato dai tecnici prevede l'identificazione di coefficienti numerici in grado di misurare la

sostenibilità con un report di sintesi da inserire nel flusso informativo complessivo da veicolare all'esterno.

Il rapporto di sostenibilità al pari di tutti i dati elaborati deve prevedere standard condivisi in area UE che si integrino per mezzo di una piattaforma capace di elaborare un coefficiente transnazionale.

"Mediante un moderno sistema di machine learning – conclude De Vito – pensiamo alla possibilità di attivare indicatori che misurino la sostenibilità e la cosiddetta "futuribilità", concetto quest'ultimo che abbiamo utilizzato per accorpere gli altri parametri di performance previsti nella determinazione del rating complessivo che prevedono valutazioni su ambiti come la governance e il diritto di voto esercitabile".

In un'ottica di valutazione di medio-lungo periodo il coefficiente transnazionale diventerebbe anche un supporto strategico nella governance aziendale con l'ingresso di una modifica nel diritto societario che prevederebbe la piena valutazione degli investimenti in ricerca e sviluppo che diventerebbero capitale finanziario e asset intangibili nell'ambito dell'integrated reporting e per cascata strumenti di definizione della stabilità e la crescita.

OBIETTIVI

- **Attivare** un approccio efficiente al reporting aziendale, attingendo a differenti fattori strategici
- **Rafforzare** l'"accountability" e la responsabilità di gestione delle diverse forme di capitale (finanziario, produttivo, intellettuale, umano, sociale, relazionale e naturale)
- **Sostenere** un modello che integri processo decisionale e azioni mirate alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine.

PLUS

- **Sinteticità**, con un focus sull'orientamento al futuro e la connettività di informazioni e le reciproche interdipendenze
- **Importanza** del pensare integrato all'interno dell'organizzazione capace di cogliere le relazioni fra le unità operative e le funzioni di un'organizzazione
- **Capacità** di un'organizzazione di rispondere alle esigenze e agli interessi legittimi stakeholder.

FISCALITÀ DI VANTAGGIO, BILANCIO POSITIVO PER LA FORMAZIONE DI ASSOHLING

L'Associazione lancia il primo short master di alta specializzazione

Tema della giornata formativa, tenutasi lo scorso 28 ottobre, "la fiscalità di vantaggio delle imprese e la neutralità fiscale delle operazioni volte a supportare il passaggio generazionale".

Il modulo formativo di 6 ore ha avuto come relatori Gaetano De Vito e Barbara Cortese, rispettivamente Presidente e Segretario Generale di Assoholding, Elisa Nisti, Responsabile Affari Legali

di Assoholding, Lelio Cacciapaglia Direttore Tributario del MEF, Ezio La Rosa, Corporate Finance Lawyer, Paolo Ronca di Studio Bonelli Erede, Antonio Sibilia e Luigi Morra di Studio De Vito e Associati.

Web app e forum per il nuovo Testo Unico

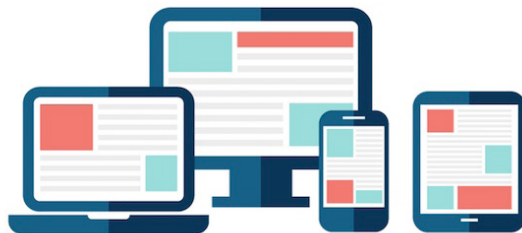
Assoholding partner tecnico della piattaforma di riordino del codice tributario al servizio della legge delega

Accesso con web app e forum interno per condividere commenti e interpretazioni giuridiche.

Anche il nuovo Testo Unico tributario, interessato a un imponente lavoro di riordino contenuto in una legge delega e promosso dall'Associazione

delle holding italiane con Istituto per la Documentazione e Studi Legislativi, scopre il proprio volto tecnologico.

Il materiale tecnico-giuridico elaborato in fase di revisione sarà consultabile con un'applicazione fiscale, interamente ideata da Assoholding, che avrà il merito di consentire un accesso semplificato a tutti gli utilizzatori che oltre alla consultazione del database normativo in materia di imposte,



accertamento e contenzioso, potranno fruire di un forum aperto alla condivisione di quesiti e approfondimenti.

L'applicazione allo studio è già in rampa di lancio e attende soltanto la conclusione dell'iter di riordino della normativa fiscale avviata dal Parlamento con la Delega Fiscale al Governo Draghi dello scorso 6 ottobre. Da Assoholding, per voce del Segretario Generale, Barbara Cortese, intanto si plau-

de alla velocità messa in campo dagli attori coinvolti in questo progetto "master" che avrà effetti dirompenti sull'organizzazione della materia fiscale del nostro Paese.

Le lacune all'attuale sistema codicistico secondo gli esperti legali dell'Associazione delle società madri sono legati alla disorganicità del quadro normativo di riferimento che negli anni ha finito per sviare rispetto alle reali finalità del gettito fiscale.

"Assoholding – chiarisce il Presidente Gaetano De Vito – ha da sempre espresso la necessità di portare un contributo di chiarezza su una materia che negli anni ha visto una stratificazione di norme succedutesi con grande velocità. E' chiaro da sempre che il passaggio preliminare ad una solida riforma fiscale passa dal riordino dello scenario esistente".

"È il primo passo verso la riforma del fisco"

Intervista a Barbara Cortese, Segretario Generale ed esperto legale di Assoholding

Dagli albori del progetto di riassetto e aggiornamento del Testo Unico delle Imposte sui Redditi Barbara Cortese, Segretario Generale di Assoholding, è in prima linea in qualità di esperto legale. Cortese nel presentare i motivi che ispirano il progetto rimarca quelli che in sede plenaria hanno individuato come i pilastri del modello che prevedono regole "comprensibili, eque e coordinate".

Avv.to Cortese perché un progetto di riordino del sistema fiscale in questo preciso momento?

"E' il primo passo prodromico ad una riforma completa della materia fiscale e tributaria del nostro Paese, un tema ancor più sentito in un momento in cui il Parlamento è prossimo a conferire una delega specifica al Governo".

Quale valore può dare la tecnologia in questi ambiti di riorganizzazione giuridica?

"La tecnologia può favorire l'operazione di ricostruzione e coordinamento delle squadre di lavoro in modo da assicurare un sistema condiviso, collaudato, chiaro, tracciabile e al contempo capace di gestire diverse aree e testi unici, nell'ambito di un lavoro che tocca imposte dirette, indirette, societarie, accertamento e contenzioso".

Il riordino di normative nazionali come si concilia con lo scenario giuridico europeo?

"Assoholding ha intrapreso questa attività imponente, sapendo fin dall'inizio di guardare non solo alle norme passate, ma anche ai nuovi presupposti delle imposte europee. In generale siamo sempre più inseriti in contesti internazionali che richiedono con forza che le leggi



Barbara Cortese, Segretario Generale di Assoholding

siano chiare e le regole trasparenti, come più volte raccomandato sia dall'Ocse che dall'Unione Europea".

Come si può conciliare un lavoro di archiviazione digitale con un riordino che parte da supporti giuridici tradizionali?

"Non intendiamo sostituirci all'attività legislativa, quanto piuttosto fornire uno strumento che possa essere un punto di riferimento nazionale per una chiara conoscenza e comprensibilità delle norme in materia tributaria e della loro successione nel tempo. Mi viene da pensare a una sorta di blockchain volta ad evitare indebite o strumentali "rimozioni", guardando sempre più al futuro per aggiungere anche le funzionalità del machine learning".

Assoholding e Simest lanciano Fondo 394

L'Associazione firma un accordo con la società di Stato per la governance dei finanziamenti del PNRR

Assoholding è partner di Simest nella gestione del Fondo 394, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. Le holding italiane hanno deciso di stare al fianco della Società Simest, del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, in fase di riapertura del piano di erogazione 1,2 miliardi destinato alle PMI.



La sede della Commissione europea a Bruxelles

Il bando è reduce di un primo stop per via dell'eccessivo numero di istanze arrivate dal mondo delle imprese.

“Il successo raccolto da Fondo 394 – chiarisce il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito – conferma il ruolo nevralgico che il segmento SME continua ad avere nel sistema impresa nazionale. La misura contenuta nella progettualità collegata al PNRR è tra le più ambiziose e si imporrà per la capacità di veicolare risorse e incentivi nella transizione

digitale e verde delle PMI a vocazione internazionale, a partire da quelle del Meridione d'Italia”.

In dote a Fondo 394 c'è una sfida di crescita delle strategie digitali 4.0 e di change management in una logica di internazionalizzazione dei processi, fortemente richiesta dal mercato.

“La vera sfida – aggiungono da Assoholding – è quella imposta dai volumi degli investimenti attesi che renderanno concreta la sfida del cambiamento di mo-

dello di management per le piccole e medie imprese”.

La partnership con Simest in casa Assoholding è considerata anche un driver per l'evoluzione dei gruppi societari nel mondo delle PMI. L'osservatorio Assoholding conferma infatti che dalla selezione imposta dai cambiamenti di mercato sopravviveranno soltanto le imprese che arriveranno

preparate anche sfruttando i vantaggi del modello delle holding.

“L'impegno verso una maggiore sostenibilità ha un ritorno economico già oggi misurabile. E' fondamentale mettere a disposizione i migliori strumenti e le soluzioni più adeguate per permettere alle imprese di raggiungere gli obiettivi prefissati di crescita economica, equità e futuro sostenibile”, ha concluso Barbara Cortese, Segretario generale Assoholding.

Il maxi piano europeo a sostegno delle PMI

Con 1,2 miliardi Fondo 394 finanzia la transizione e l'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal Sud

È uno dei principali strumenti di finanziamento gestiti da Simest, società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti e attivati nell'ambito del maxi piano europeo NextGenerationEU a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. Fondo 394 drainerà più di 1,2 miliardi sul fronte della transizione digitale e verde delle PMI con un focus sul sud che potrà beneficiare di 480 milioni di investimenti con un tetto del 40% in cofinanziamento a fondo perduto.

La caratteristica principale della misura di finanziamento prevista nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è la

direzione unica delle risorse verso le piccole e medie imprese con sostegno a progetti per la competitività internazionale e la transizione ecologica. Le imprese interessate al progetto potranno chiedere un finanziamento agevolato con una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 25%, concesso senza la necessità di presentare garanzie, tetto che sale al 40% per le società attive nel Mezzogiorno d'Italia. Il filone della transizione ecologica previsto dal Fondo 394 è orientato alle imprese costituite in forma di società di capitali con un fatturato estero di almeno il 10% nell'ultimo

anno e del 20% nel biennio.

In presenza di questi requisiti i fondi ricevuti dalle imprese dovranno essere impiegati per metà in favore di investimenti per la transizione digitale, la restante parte per la transizione ecologica e la competitività internazionale.

Altri ambiti di sviluppo di Fondo 394 sono quelli di sostegno alla partecipazione di fiere e mostre internazionali con un importo massimo del finanziamento di 150 mila euro e lo sviluppo del commercio elettronico tramite canali di e-commerce che prevede un tetto limite di erogazione di 300 mila euro.